

ECONOMIA

Ogni anno un milione e mezzo di piante da frutto

Salvi Vivai record Una produzione in forte crescita e nuove frontiere

Dal 1970 una epopea con il marchio ferrarese



Le piante da fragole valgono ogni stagione 135 milioni

L'impresa ha sede in città e cuore produttivo a Lagosanto

Ferrara La superficie agricola gestita direttamente si estende per 1.400 ettari in Italia e un milione e 500 mila sono le piante da frutto prodotte, mentre di 135 milioni è la produzione di piante di fragole, oltre a un milione di porta-innesti. Per un numero complessivo di 73 varietà commercializzate.

Numeri rilevanti che attestano la consistente attività vivaistica dell'azienda Salvi Vivai, con sede a Ferrara e cuore produttivo a Lagosanto, commercializzata per l'80% nei merca-

Innovazione costante Dal Consorzio Unacoa al Civ e poi il Pro Lab Collaborazione stretta con prestigiosi atenei

ti esteri in 50 Paesi. Oltre a essere titolari di due aziende, in Polonia e Francia. Una storia, quella della famiglia Salvi che, dall'avvio dell'attività frutticola ha progressivamente ampliato il proprio interesse produttivo spostando stabilmente da Bergamo, terra d'origine, a Ferrara, il centro di produzione e commercializzazione ortofrutticola. Nel 1968 la famiglia Salvi ha deciso di provvedere direttamente alla coltivazione e produzione della frut-

ta, introducendo tecniche di coltivazione più innovative. La successiva scelta strategica della famiglia Salvi si è concretizzata nel 1970 con la costituzione della Salvi Vivai. Dell'azienda, che si occupa della coltivazione delle piante da frutto, è titolare Silvia Salvi coadiuvata nella gestione dai fratelli Marco (nel tondino a sinistra) che segue la commercializzazione della frutta, e Giuseppe che cura l'aspetto finanziario delle società. Il modello organizzativo della filiera completa realizzato a Ferrara è stato riproposto anche a Battipaglia e Scanzano Jonico. Altro tassello di potenziamento produttivo è stato la costituzione nel 1977 del Consorzio di produttori ortofrutticoli Unacoa, in cui gli agricoltori sono parte coinvolta quali soci di un grande gruppo. Quindi nel 1983 è stato effettuato un ulteriore passaggio per la qualificazione dei processi di innovazione produttiva mediante la costituzione del Civ, un consorzio cui aderiscono tre soci, con l'obiettivo di svolgere attività di miglioramento genetico sulla fragola, degli alberi da frutto, in particolare melo e pero e anche ciliegio in collaborazione con UniBo. E altre collaborazioni sono state avviate con gli atenei di Parma e Politecnico delle Marche. Negli ultimi tre

50

Le nazioni in cui sono venduti i prodotti dell'azienda condotta da Silvia Salvi (foto a destra) assieme ai fratelli



anni è stata introdotta la produzione di piante di kiwi giallo g3, di cui l'azienda è diventata leader. È stato quindi realizzato il ProLab Salvi Vivai, un laboratorio di propagazione che consente di produrre piantine in numeri elevati e uguali tra loro. In una struttura di 400 mq in cui operano 16 tecnici, vengono prodotte 5 milioni di piante annue, utilizzando una serra di ambientamento che si estende per 2 mila mq. L'attività produttiva e vivaistica ne-

cessita di elevati volumi occupazionali. In azienda sono occupati 50 tra impiegati e tecnici a tempo pieno, oltre a 900 stagionali estivi con picchi anche di mille occupati, che vengono utilizzati in parte anche in altri periodi dell'anno. Per decenni, l'attività era espletata da solo personale italiano, residente soprattutto in questo territorio. Invece, negli ultimi 30 anni sono stati assunti i primi lavoratori stranieri, soprattutto polacchi e rumeni.

Quindi, per una significativa riduzione di personale romeno, l'azienda ha assunto in seguito pachistani ed originari di altre nazioni.

La presenza infine di numerosi lavoratori stranieri ha implicato anche la necessità di investimenti per alloggi. Per questo, in un villaggio attiguo all'azienda sono ospitati 200 lavoratori e altri 100 sono alloggiati in altre due strutture.

Piergiorgio Felletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova guida del Consorzio Visit Ferrara Storia e mappe per far crescere il turismo

Disponibile in librerie, strutture ricettive e spazi museali. Spazio a cucina e shopping



Consorzio Visit Ferrara
Ha presentato la nuova guida

Ferrara Il Consorzio Visit Ferrara ha presentato la nuova edizione della guida turistica "Ferrara e provincia. Guida rapida e mappe", pensata per accompagnare i visitatori alla scoperta delle meraviglie della città estense, di Comacchio e dell'intera provincia. La guida, alla seconda edizione, si distingue per la sua praticità e facilità d'uso, grazie a mappe dettagliate e percorsi turistici studiati per esplorare le principali attrazioni del territorio.

Venduta al pubblico a 5 euro, la guida si presenta in un elegante formato, con allegata una mappa di Ferrara, di Comacchio e dell'intera provincia, fornendo così uno strumento completo per il turista. Disponibile in italiano e in inglese è destinata a una distribuzione capillare attraverso



gli uffici d'informazione turistica (fat) librerie locali, strutture ricettive e spazi museali, ma è anche acquistabile su richiesta. Il progetto è stato realizzato dal Consorzio Visit Ferrara, che unisce circa 80 operatori turistici. La guida si apre con brevi informazioni sulla

Semplice da consultare
Lo strumento si presenta in un formato elegante

storia di Ferrara e le sue peculiarità, dalla possibilità di essere girata in bicicletta, alla cucina, fino allo shopping. Poi cominciano i percorsi tematici, ognuno corredato da una mappa e da tutte le informazioni utili: il tour del centro medievale che parte dal Castello Estense, con alcuni dei principali monumenti; l'Addizione Rinascimentale, che fece di Ferrara la città più moderna d'Europa, con la visita a Palazzo dei Diamanti; il percorso tra i luoghi "dove scorreva il Po"; i luoghi della cultura ebraica di Ferrara con le sinagoghe e il Meis, Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah; le Mura, i 9 km che abbracciano la città e possono essere percorsi solo a piedi o in bicicletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bolkestein, colmare il vuoto del Governo»

Lidi «Abbiamo fatto quello che era necessario per colmare il vuoto del Governo sulla direttiva Bolkestein. La bozza di linee guida che abbiamo scritto con i sindaci dei comuni costieri, i rappresentanti delle associazioni di categoria e i sindacati è un buon punto di partenza. La consegneremo al nuovo presidente della Regione e alla nuova Giunta che si insedieranno dopo le elezioni».

Così l'assessore regionale a Turismo e Commercio, Andrea Corsini, informa i sindaci e i rappresentanti delle associazioni dei balneari su quello che resta un tema caldissimo dopo le elezioni.

«Alla luce del ddl approvato dal Governo - prosegue Corsini - riteniamo ora che gli sforzi vadano concentrati per migliorare, in sede di conversione in legge, un testo deludente e lacunoso che, se



Andrea Corsini (Regione)
annuncia la bozza di linee guida sul tema delle concessioni

non modificato in maniera significativa in molti punti, rischia di penalizzare in maniera pesante gli attuali concessionari. Il nostro impegno fino all'ultimo - chiude l'assessore regionale - è quello di stare al fianco delle amministrazioni e delle imprese per far sì che nessuno paghi i ritardi e l'inefficienza dell'Esecutivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA